

Stammi Bene

I consigli del medico

Quando meno te lo aspetti, non trovi le parole



di **Roberto Parisi**,
internista
angiologo
Ospedale
Ss. Giovanni
e Paolo, Ulss 3
Serenissima

Ecco, nell'articolo, i sintomi dell'ictus. La terapia principale si chiama trombolisi e deve essere effettuata entro 4 ore dall'inizio dei sintomi

Le ischemie cerebrali sono più frequenti di quanto si pensi. Vengono chiamate anche ictus cerebri o stroke, in inglese. Si distinguono principalmente in due tipi: quello ischemico, dovuto a un'occlusione arteriosa, e quello causato da un'emorragia. I più frequenti, l'80% circa, sono quelli ischemici che possono avere effetti che durano poco o che, invece, purtroppo, lasciano danni cerebrali. Rappresentano la terza causa di morte, ma la prima di invalidità. Va da sé che dobbiamo parlarne.

Qualcuno potrebbe dire: pazienza, se capita, capita. Invece è importante saperne qualcosa: di quelli che durano poco (detti TIA, attacchi ischemici transitori) perché possono essere un primo avvertimento di un evento più importante, dei secondi perché il tempo è importantissimo. La terapia principale, infatti, si chiama trombolisi e deve essere effettuata entro 4 ore dall'inizio dei sintomi. Ma quali sono questi sintomi? Si va da quelli decisamente chiari, come riduzione o perdita della sensibilità e/o una paralisi di un lato del corpo o del viso, a sintomi un po' più difficili da giudicare, come perdita di parte della vista, visione sdoppiata, difficoltà del linguaggio o dell'articolazione delle parole, più raramente vertigini. In ogni caso, una caratteristica peculiare dell'ictus è la manifestazione improvvisa dei sintomi. Quando meno te lo aspetti...

Stabilito che dobbiamo agire subito, cosa possiamo fare? Se sospettiamo che ci sia una simile patologia possiamo provare con un approccio semplificato che corrisponde all'acronimo di RAPIDO:

R – RIDI: chiedete alla persona di sorridere, la bocca è asimmetrica?

A – ALZA LE BRACCIA: chiedete alla persona di alzare le braccia, riesce a sollevarne una sola?

P – PARLA: chiedete alla persona di parlare, si esprime in maniera comprensibile o confusa?

I – naturalmente sta per ICTUS;

D – DOMANDA AIUTO: chiamate subito il 118 e descrivete correttamente i sintomi;

O – ORARIO: prendete nota dell'ora esatta in cui sono iniziati i sintomi, l'informazione sarà molto utile ai sanitari per operare entro le 4-6 'golden hour'.

Ma c'è qualcosa che possiamo fare per evitare l'ictus? Una delle cose più semplici è sentire ogni tanto se il nostro cuore ha un battito ritmico o no. Poi ci vogliono un medico per capire se c'è una fibrillazione atriale – il ritmo in questo caso è completamente irregolare – e un elettrocardiogramma per attestarla.

Diversi i fattori di rischio, alcuni non sono modificabili, altri invece sì. Si va da trigliceridi e colesterolo alti a ipertensione, dal fumo all'abuso di alcool. Ci sono, però, condizioni che non vengono mai considerate e che, invece, stanno emergendo. Sono più a rischio, infatti, le donne in menopausa, stressate, depresse, con lavoro eccessivo, soprattutto se ipertese e se assumono estroprogestinici.

E non parlo solo di manager di industria... Parlo anche delle nonne o delle mamme che lavorano in casa, che fanno girare bene tutta la famiglia e che spesso devono stare dietro anche a un componente ammalato o più anziano. Persone che si sentono gravate di tutte le responsabilità e spesso non hanno un momento per sé: questo può portare a una forma di depressione, non sempre rilevata dai familiari. Bisogna, allora, farci un po' d'attenzione e chi si riconosce in questi profili, meglio cambi subito qualcosa nel proprio sistema di vita.

Rimandare a quando si potrà vuol dire rischiare problemi molto più gravi nel futuro. Bisogna pensare sempre come famiglia e non come singoli. Il segreto è: divide et impera, distribuiamo i compiti. Vale per i pranzi, ma anche per il resto.

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI E
DEGLI ODONTOIATRI
DI VENEZIA

